La montagna tra Oriente e Occidente

3 marzo 2012,

C.A.I., Ascoli Piceno

Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/.

La montagna nelle religioni mediterranee

- Nelle religioni mediterranee le montagne non sono sacre di per sé, ma lo diventano per la presenza o l'apparizione degli Dèi o di Dio.

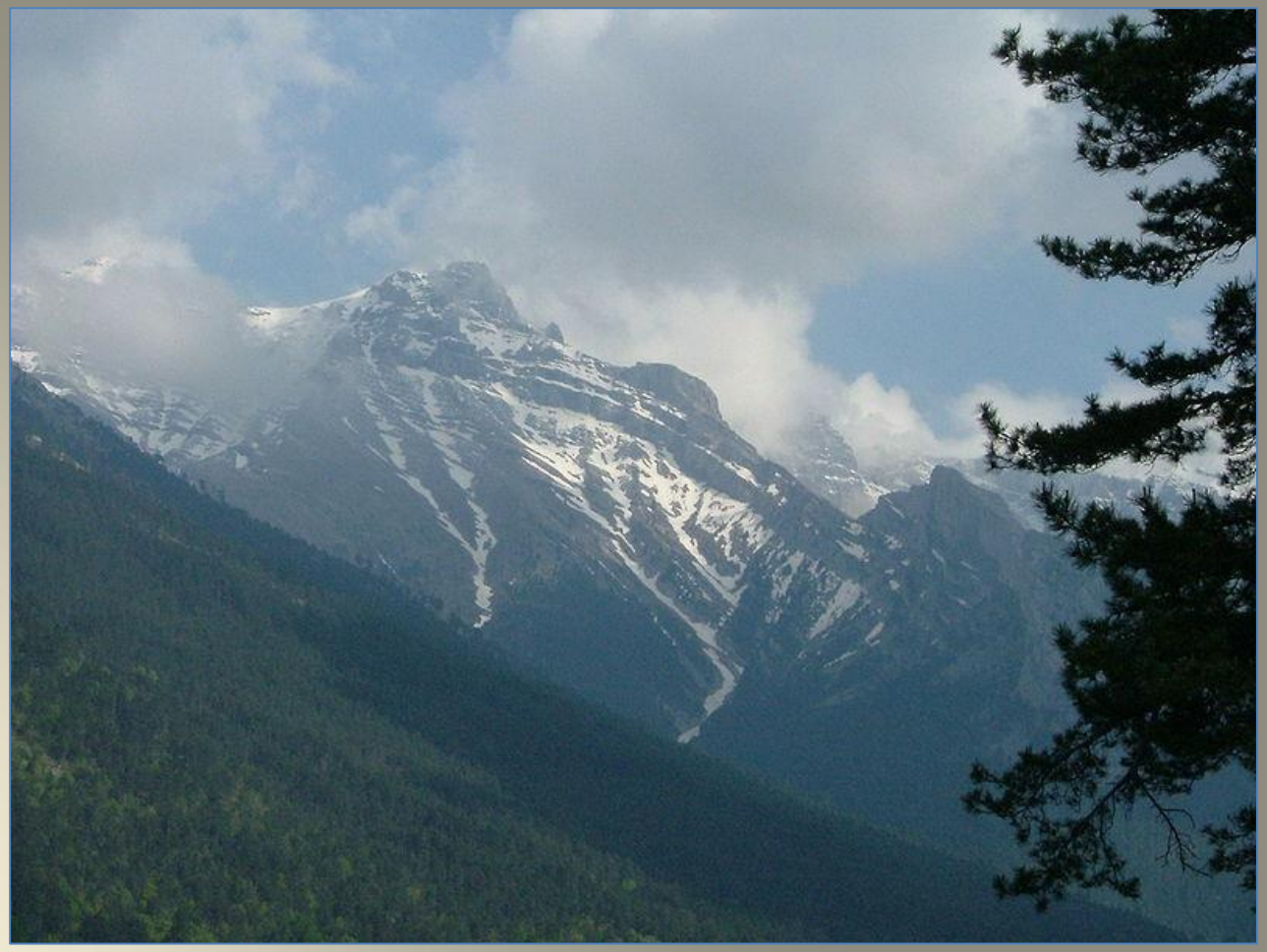
Nell' **ebraismo** i monti sono luoghi abitati da Dio: «Dio ha scelto a sua dimora il monte di **Basan**, il monte delle alte cime; il Signore lo abiterà per sempre» (*Sal.* 67, 14-17). [In realtà Basan è una regione che comprende varie alture]. Inoltre, il monte **Sinai** è il luogo in cui, secondo il Libro dell'Esodo, Mosè fu chiamato da Dio attraverso il roveto ardente (*Es.* 3,1 e sgg.) e, anni dopo, ricevette le tavole della legge del decalogo (*Es*. 19,10 e sgg.).

- Secondo l'antica religione **greca** gli Dèi abitano il monte **Olimpo**, collocato tra la Tessaglia e la Macedonia: cfr. *Inni omerici* (Inno a Dioniso, v. 15; Inno a Demetra, v. 92; Inno ad Apollo, v.216).

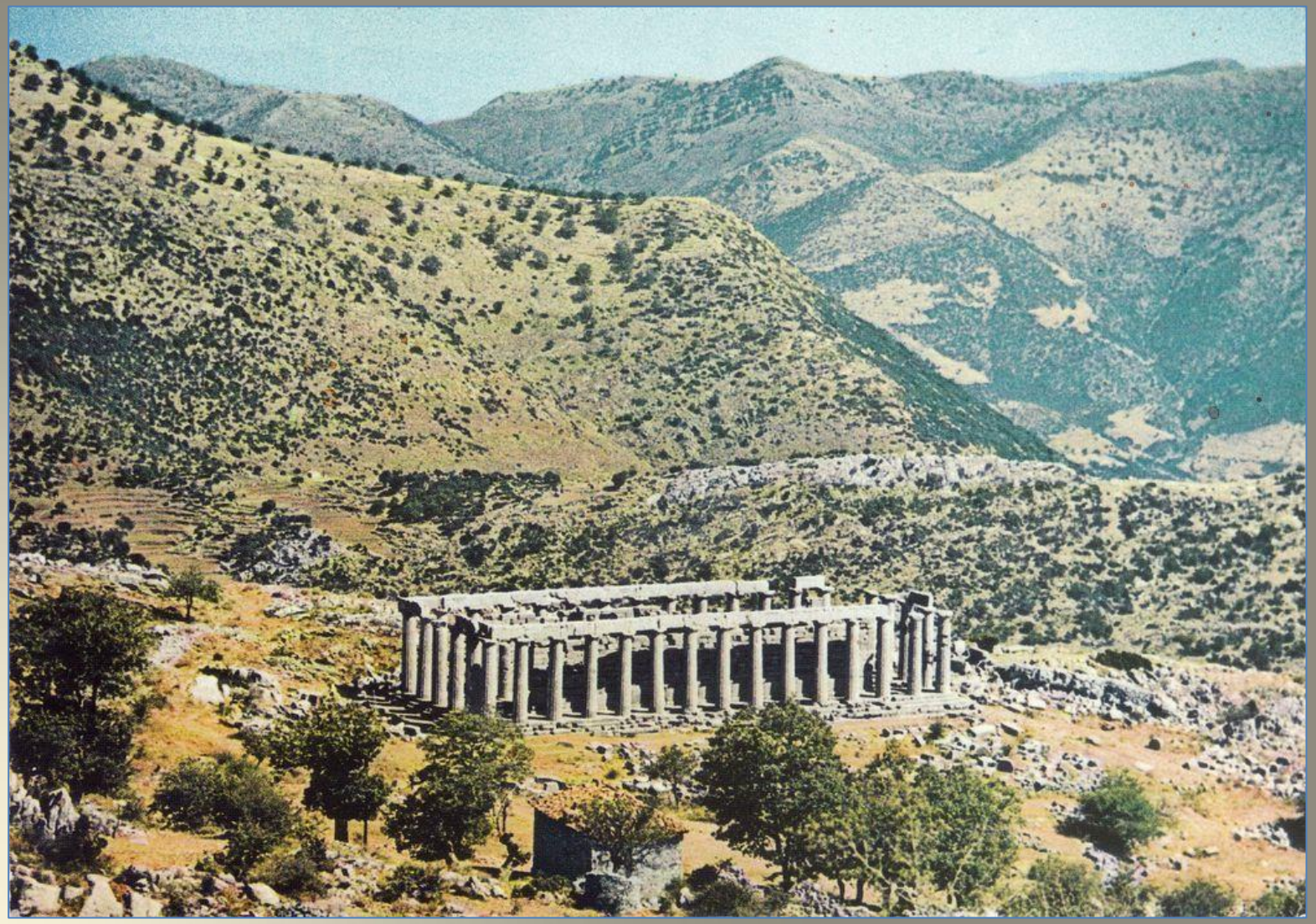
Inoltre il monte **Parnaso** - che domina la città di Delfi - è considerato una delle residenze di Apollo e delle Muse.

Monte Sinai, 2285 m.
Egitto

Monte Olimpo, 2.917 m.
Grecia



Tempio di Apollo, a 1131 m.
(Vasse, Messenia, Grecia)



La montagna nell'epoca dei Lumi

- Con l'Illuminismo la montagna ebbe un'attenzione prevalentemente scientifica.

- Nell'agosto 1786 la prima ascensione del Monte Bianco venne tentata dallo scienziato ginevrino, Horace-Bénédict **de Saussure** (1740-1799), e venne poi realizzata dal medico Michel Gabriel **Paccard** (1757-1827) e dal cacciatore e cercatore di cristalli Jacques **Balmat**, entrambi di Chamonix.

- La principale motivazione a raggiungere le vette delle montagne consisteva nella possibilità di effettuare misurazioni di pressione e temperatura, e di esplorare i ghiacciai.

«M.G. Paccard sulla via del Monte Bianco l'8agosto 1786»

Dipinto di Marquardt Wocher, 1790

La montagna e il Romanticismo

- Durante l'epoca romantica la montagna non fu più soltanto una realtà da esplorare e da studiare, com'era stato durante l'epoca dei Lumi, ma divenne l'occasione privilegiata per accogliere, rispecchiare e stimolare gli stati d'animo dell'osservatore e del viandante.

Emblematico è il parere espresso a tal proposito dal pittore tedesco Caspar David Friedrich (1774-1840):

«Il dipinto non deve porsi il fine di rappresentare la natura, ma solo di evocarla. Il compito dell'artista non consiste nella fedele rappresentazione del cielo, dell'acqua, delle rocce e degli alberi; sono la sua anima e la sua sensibilità a doversi rispecchiare nella natura.»

(C. D. Friedrich, *Scritti sull'arte*, tr., SE, Milano 1989, p. 40.)

C. D. Friedrich

”Viandante davanti ad un mare di nebbia” (1818)

L'antropocentrismo di Hegel

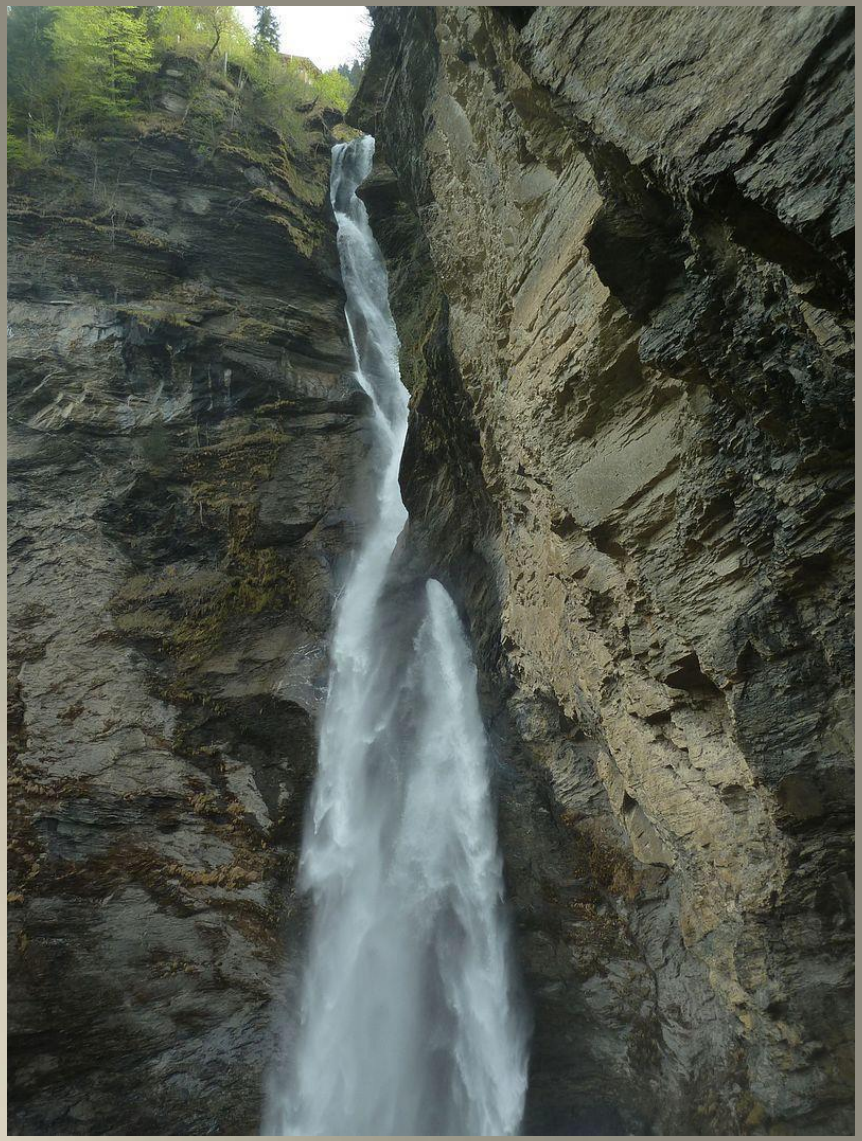
- Radicalmente antropocentrica è la posizione di Hegel nei confronti della montagna. Nel suo resoconto dell'escursioni sulle **Alpi bernesi** (25 - 31 luglio 1796) nota che trovò interessante non l'ambiente naturale, ma il fatto che una famiglia in miseria riuscisse a ricavare radici di genziana in quell'ambiente ostile. In generale il suo giudizio negativo è contenuto in queste sue parole:

«Né l'occhio, né l'immaginazione su questi massi informi trovano un punto su cui quello possa sostare con piacere o quella possa trovare un'occupazione o uno spunto per il suo libero gioco. Solo il mineralogista trova materia per arrischiare avventate congetture circa le rivoluzioni di queste montagne. La ragione nel pensiero della durata di queste montagne o nel tipo di sublimità che si ascrive loro, non trova nulla che le si imponga o le strappi stupore e meraviglia. La vista di questi massi eternamente morti a me non ha offerto altro che la monotona rappresentazione, alla lunga noiosa del: ècosì (*Das ist so*)".

(G. W. F. Hegel, *Diario di viaggio sulle alpi bernesi*, tr. di T. Cavallo, Pavia, Ibis 1990, p. 57)

Luoghi dell'escursione di Hegel: Cascata di Reichenbach

(Meiringen Berna)



Luoghi dell'escursione di Hegel:
Grosse Scheidegg (Meiringen)

Luoghi dell'escursione di Hegel:
alpi bernesi occidentali: Wildhorn

Nietzsche, *Gaia scienza*, § 366

"Non siamo di quelli che riescono a pensare solo in mezzo ai libri, sotto la scossa dei libri – è nostra ferma consuetudine pensare all'aria aperta, camminando, saltando, salendo, danzando, preferibilmente su **monti solitari** o sulla riva del mare, laddove sono le vie stesse a farsi meditabonde. Le nostre prime questioni di valore, relativamente a libri, uomini e musica, sono di questo tenore:" è costui in grado di camminare? E ancor più di danzare?"

Nietzsche, *Ecce Homo*, Prologo, § 3

"Chi sa respirare l'aria dei miei scritti sa che è un'**aria delle cime**, un'aria *forte*. Bisogna esser nati per respirare quell'aria, altrimenti si corre il rischio, non piccolo, di raffreddarsi, lassù. Il ghiaccio è vicino, la solitudine immensa – ma che pace illumina le cose! Come si respira liberamente! Quanta parte del mondo sentiamo *sotto* di noi! – La filosofia, così come l'ho intesa e vissuta fino a oggi, è vita volontaria fra i ghiacci e le alture – ricerca di tutto ciò che l'esistenza ha di estraneo e di problematico, di tutto ciò che finora era proscritto dalla morale. "

Luoghi montani preferiti da Nietzsche
Sils Maria (Engadina, luglio-settembre 1881)

Luoghi montani preferiti da Nietzsche

Männlichen (Berna, estate 1878)

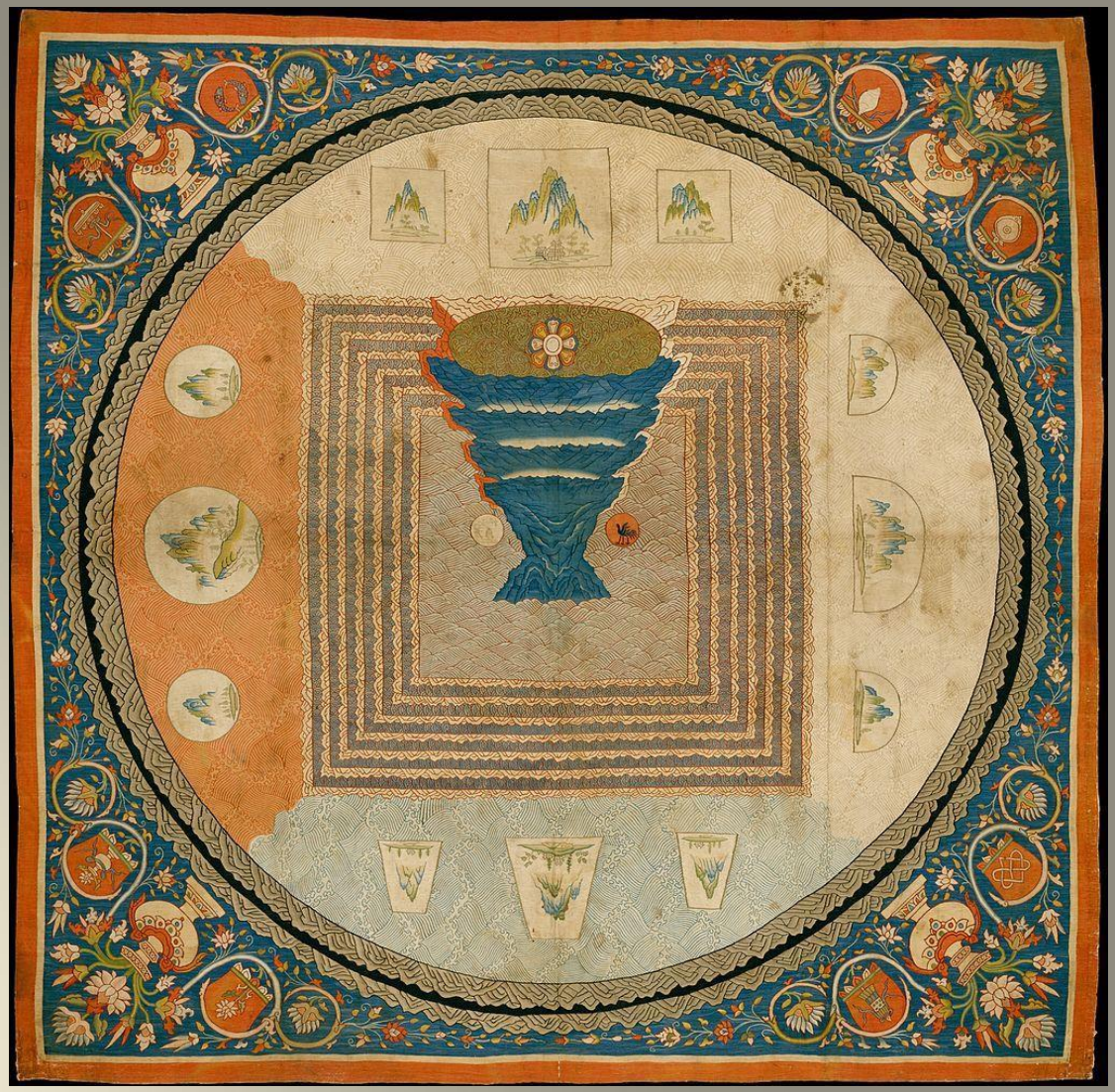
Montagna in Oriente

- A differenza di quanto avvenne nella cultura greca classica e poi, in generale, in quella occidentale, nell'orizzonte culturale indiano e, più in generale, orientale, la montagna venne sempre considerata **sacra in sé**, e, per questo motivo, meritevole di divenire dimora degli Dèi: la montagna non divenne sacra a causa della presenza o della manifestazione degli Dèi, bensì il contrario.
- Così i templi, i santuari, i monasteri e i luoghi di meditazione collocati in montagna non sacralizzano la montagna, ma è la montagna che li rende sacri.

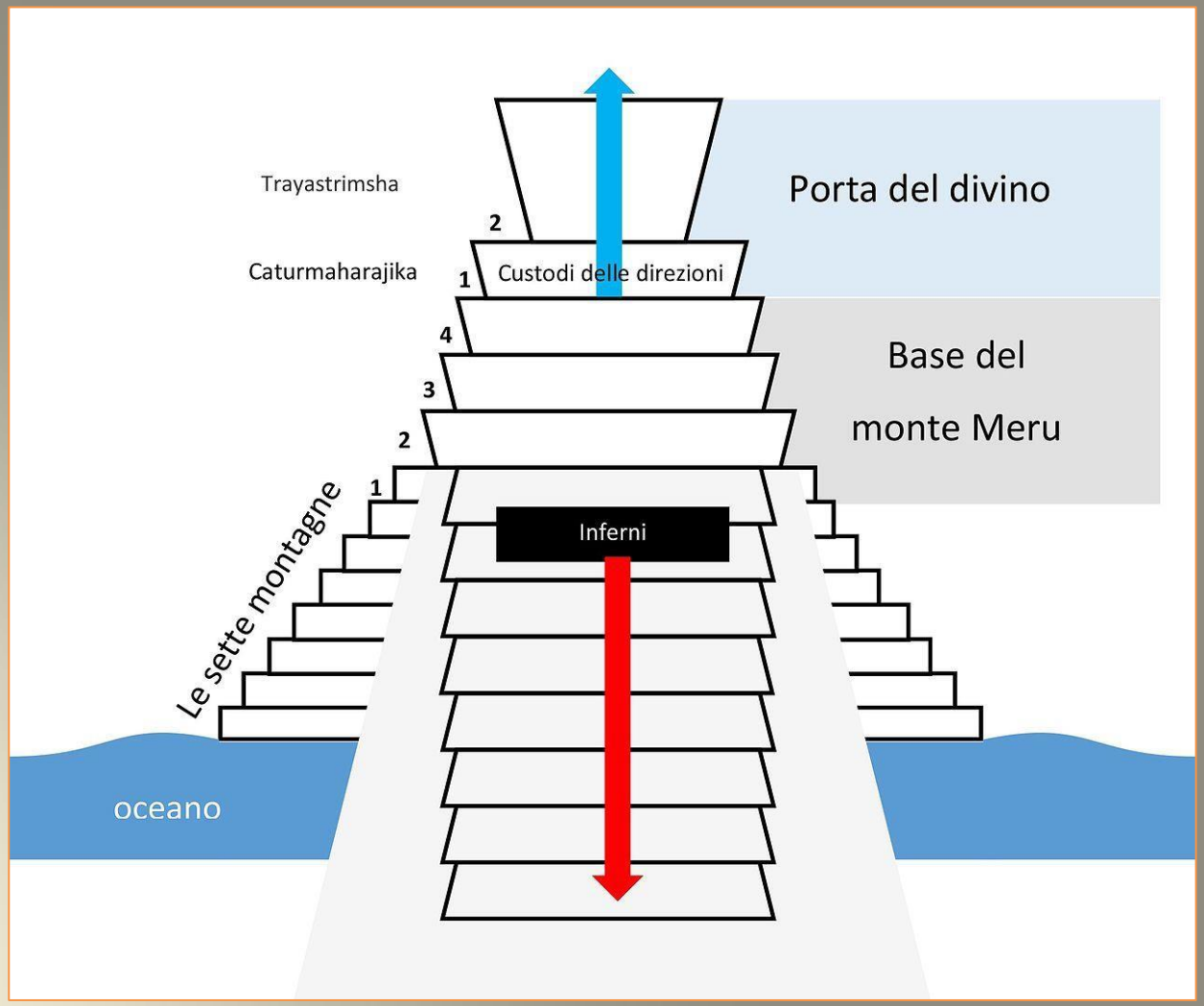
Il monte Meru

- Il Monte Meru, considerato sacro ancora oggi nell'immaginario religioso di induisti, giainisti e buddhisti, costituisce un chiaro esempio del rapporto fisico e metafisico che, per la cultura indiana, lega l'uomo alla montagna: nella cosmologia indiana il monte Meru è posto al **centro** dell'universo e addirittura ne costituisce il **perno**, in quanto asse che collega terra, cielo ed inferi.
- Se nella tradizione occidentale al concetto di montagna vengono quasi sempre associati il senso della verticalità e il significato dell'ascesa, in India, invece, la direzione della verticalità si accompagna sempre a quella dell'orizzontalità che lo rende centro della Terra ed all'Universo.
- Nell'iconografia del Monte Meru il vertice è collocato in basso, mentre la base è collocata in alto, e raffigura un altopiano su cui sorge la città degli dei.

Mandala del Monte Meru



Schema del Monte Meru



Cosmografia nei *Purana* (testi religiosi hindū)

Secondo la cosmografia esposta nei *Purana*, l'intero universo si trova circoscritto dal **guscio** (*aṇḍakaṭaha*) dell'uovo cosmico (*bramāṇḍa*, "uovo di Brahma").

Al centro dell'universo si trova la **terra**, la quale, benché non sia la sua parte migliore, è considerata comunque l'unico luogo dove l'uomo può ottenere la "liberazione" (*mokṣa*).

La terra è formata da **sette** continenti o **isole** (*dvīpa*) separati da oceani circolari concentrici composti rispettivamente, dal continente più interno verso quello più esterno, da acqua salata, succo di canna da zucchero, vino, burro chiarificato (*ghee*), cagliata, latte e acqua dolce.

Sotto la superficie terrestre vi sono **sette inferi** (*pātāla*) pieni di meravigliosi palazzi che si espandono per circa 130.000 km.

Al **centro** dell'universo e quindi al centro del Jambudvipa, il *dvīpa* più interno, si erge il **monte Meru**, l'asse dell'universo, sul quale splende la Stella Polare.

Nārada Purāṇa (नारद पुराण), I, 11,179c-182

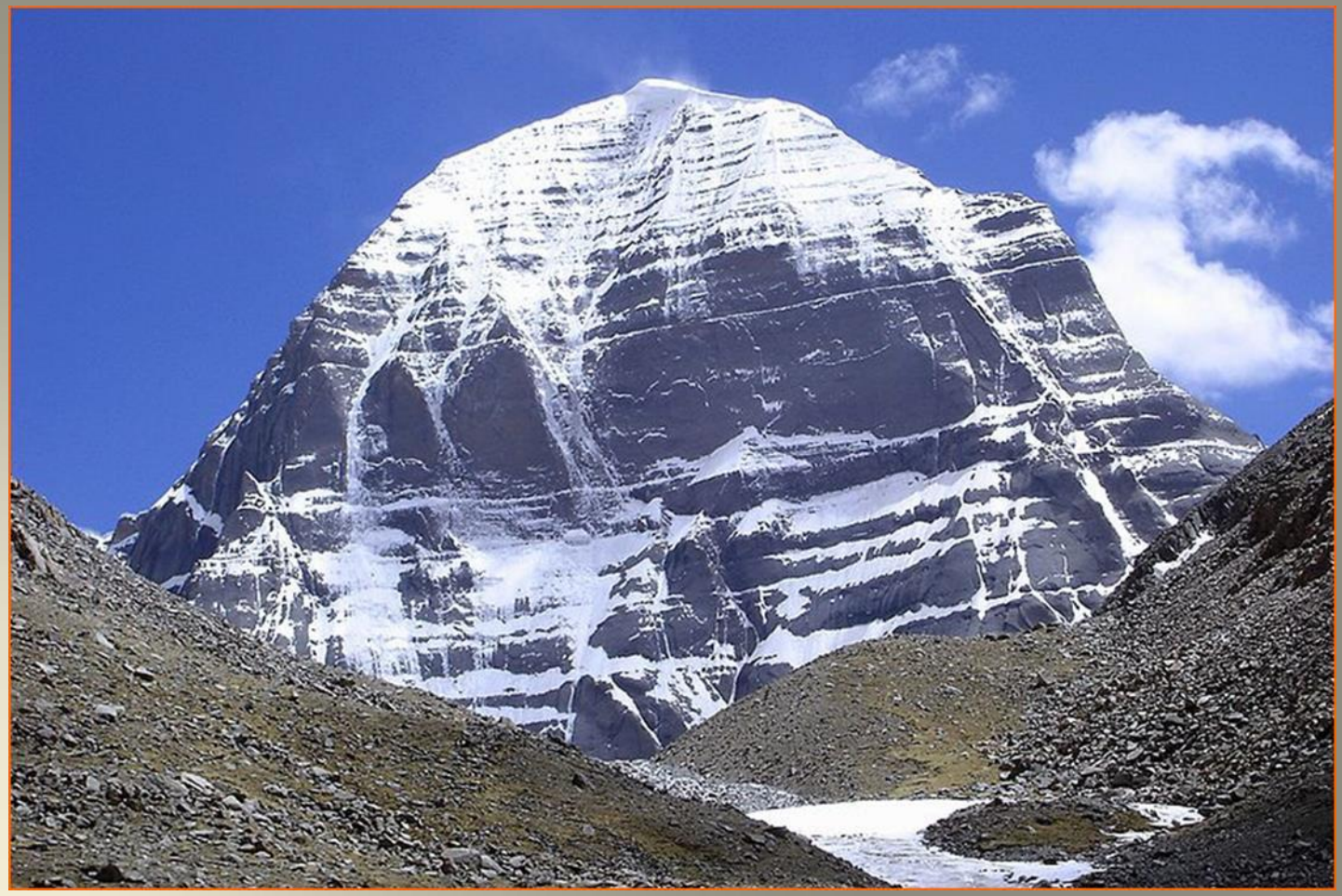
"Tagliato dalla punta dell'alluce del dio, l'uovo di Brahmā si spezzò in due parti. Attraverso quella spaccatura l'**acqua** degli spazi esterni sgorgò, divisa in molte correnti; quell'acqua, pura per aver lavato il piede di Vishnu, purificatore del mondo, abbracciato l'esterno dell'uovo di Brahmā, assunse la forma di una corrente. Quell'acqua santa, eccellente, purificante Brahmā e altri dei, onorata dai sette veggenti, discese sulla cima del **monteMeru**"

Il monte Kailash

- Se il Monte Meru appartiene alla cosmografia mitologica, il suo corrispondente reale è il monte **Kailash**, alto 6638 m., situato nel Tibet occidentale, nei pressi dei laghi Manasarovar e Rakshastal.
- Al suo culmine si trovano le sorgenti di grandi **fiumi**: Indo, Sutlej, Brahmaputra e Karnali, affluente del Gange. Ritenuta sacra dagli induisti – soprattutto shivaiti -, dai buddhisti tibetani, dai Jainisti e dai seguaci dell'antica religione bön, non è mai stata scalata.
- Testimonianza di venerazione è considerato il **pellegrinaggio** – di ca. 53 km. – intorno al Kailash (*pradakśina*; in tibetano: *kora* o *skor-ba*), lungo il quale si trovano quattro monasteri buddhisti: il Darchen Gön, il Chuku, il Dhira Phuk e il Zuthul Phuk.

Monte Kailash, *Kailāśā Parvata,*
कैलाश पर्त
versante sud

Kailash
(versante cinese) parete nord



Montagna in Cina

shan, 山 = montagna

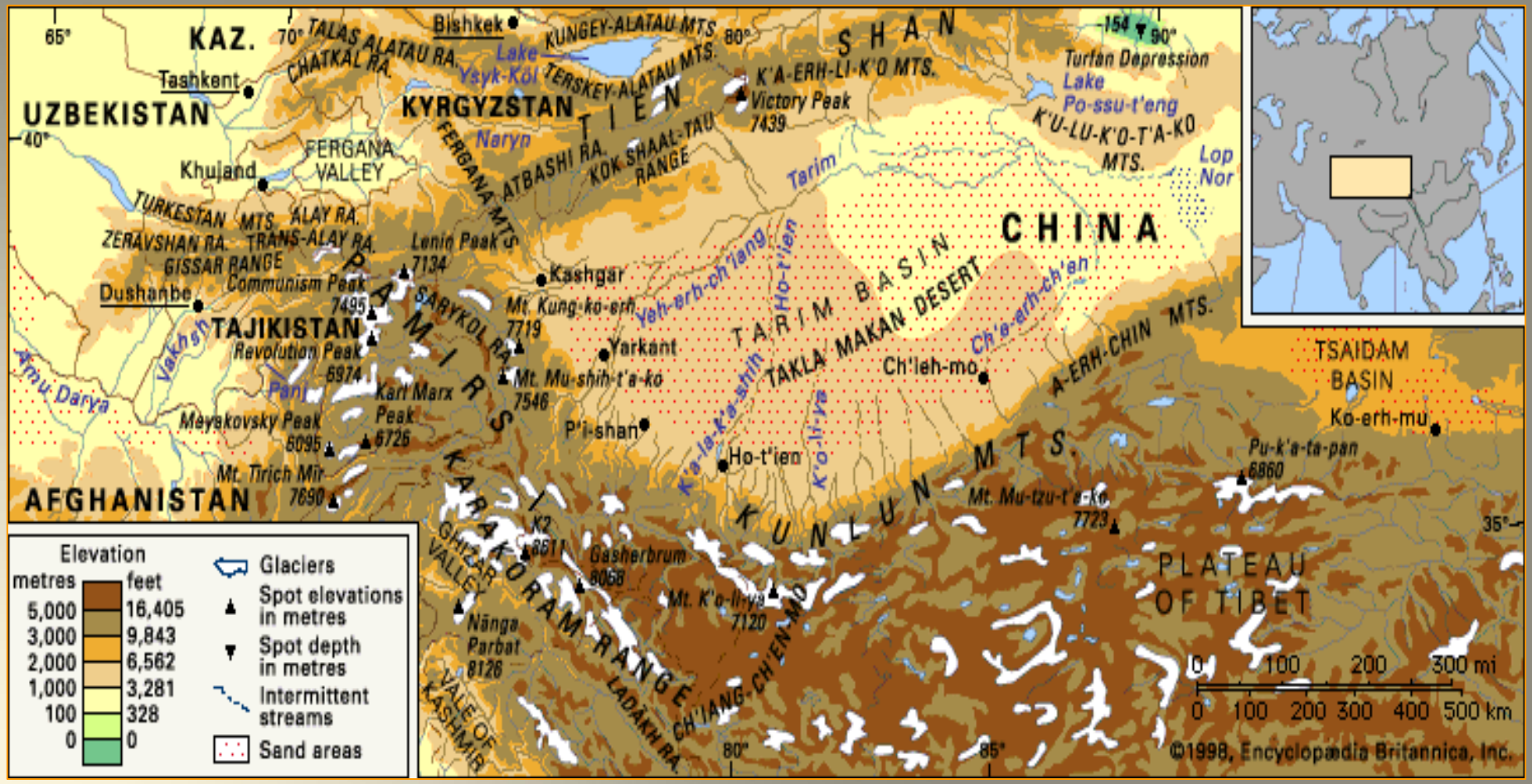
shui, 水 = acqua

shan shui: 山水= paesaggio

Montagne sacre in Cina: *Kūnlún Shān*, 崑崙山

- Anche all'interno della tradizione cinese sono presenti montagne mitologiche che hanno dato luogo a diverse interpretazioni circa la loro corrispondenza a montagne reali.
- La principale di queste interpretazioni ha identificato le fondamentali montagne sacre in alcuni picchi dei monti **Kun Lun** che formano una delle più lunghe catene montuose asiatiche (circa 3000 km.) la quale parte dal nord dell'altopiano del Tibet, segue il confine del territorio cinese e costeggia il bacino del Tarim, il deserto di Taklamakan e infine il deserto del Gobi.
- Almeno 1700 di questi 3000 km., sono considerati "terra degli immortali". Anche il termine "immortale" o "santo" richiama la montagna: infatti ***xiān*** (仙) è formato dai caratteri di 'uomo' (人) e di 'montagna' (山). Lo si trova menzionato sia nel *Daodejing*, sia nello *Zhuangzi* e in numerosi testi taoisti del periodo dei regni combattenti (453-221 a. C.).

Mappa dei monti Kun Lun, 昆仑山



Monti Kunlun

Kūnlún Shān 昆仑山

Cordigliera del Kūnlún Shān (ca. 3000 km)

provincia dello Xinjiang

Huainanzi, 淮南子 (II sec. a.C.)

"I monti 'Giardino pendente', 'Vento Fresco' e 'Parco della Paulonie' si trovano nella città di Kun Lun, di cui costituiscono i parchi. Salendo sul **primo**, il più basso dei tre picchi del Kun Lun, nominato 'Vento Fresco', si comincia diventare immortali. Salendo sul **secondo**, due volte più alto del primo e nominato 'Giardino Pendente', si diventa un mago capace di dominare vento e pioggia. Salendo sul **terzo**, due volte più alto del secondo e nominato 'Parco della Paulonie', si arriva direttamente al cielo e si diventa uno spirito divino (*shen*)"

Montagna per diventare *shén* (神)

- «Diventare spirito divino (*shén*, 神)» significa giungere al terzo livello in cui si realizza la libertà più profonda: dalle preoccupazioni per il futuro, dai rimpianti per il passato e dagli attaccamenti al presente. Per arrivare a questo livello, più che riflessioni razionali, è necessaria in via preliminare un'attenzione consapevole alla respirazione.
- Per quanto riguarda le modalità per eseguire correttamente gli esercizi respiratori è da ricordare che ci si deve concentrare sull'ombelico inteso come corrispondente alla **montagna** nella sua funzione di **centro** dell'universo. La montagna, nella prospettiva delle pratiche taoiste, ha infatti una fondamentale funzione conoscitiva: serve per conoscere se stessi come parte necessaria all'intero universo, e viceversa, per conoscere tutte le altre parti dell'universo che risultano necessarie all'esistenza di quella singola parte che ciascuno chiama 'io'.

Montagna e pittura cinese

- La pittura paesaggistica cinese, iniziata secondo la tradizione da Wu Daozi, (680 ca. - 760) fu considerata la forma più alta della pittura cinese.

Il periodo che va dalle Cinque dinastie al periodo dei Song settentrionali (907–1127) è noto come la «grande età del paesaggio cinese» che venne in seguito rinnovata da **Shitao**.

- Nel nord furono famosi **Jing Hao**, Guan Tong, Li Cheng, Fan Kuan e Guo Xi, tutti grandi pittori di rocce, di picchi e di montagne scoscese;

- Nel sud **Dong Yuan**, Juran e altri divennero famosi per i loro dipinti di montagne più distese, di colline ondulate e di fiumi.

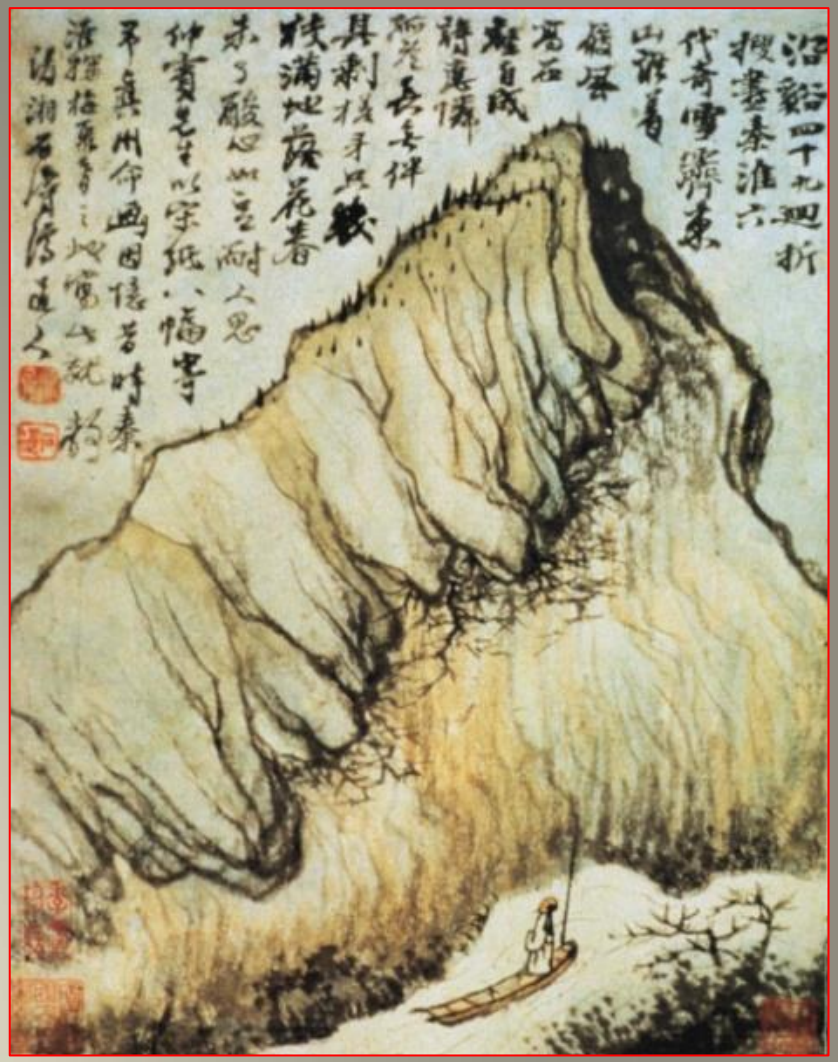
Jing Hao (855-915), *Monte Lu*

National Palace Museum, Taipei, Taiwan

Dong Yuan (934–962), *I fiumi Xiao e Xiang*
National Palace Museum, Taipei, Taiwan

Shitao [Zhu Ruoji] *Onda di pietra*, 石涛(1642 – 1707)

Ricordi di Qin Huai , Cleveland Museum of Art

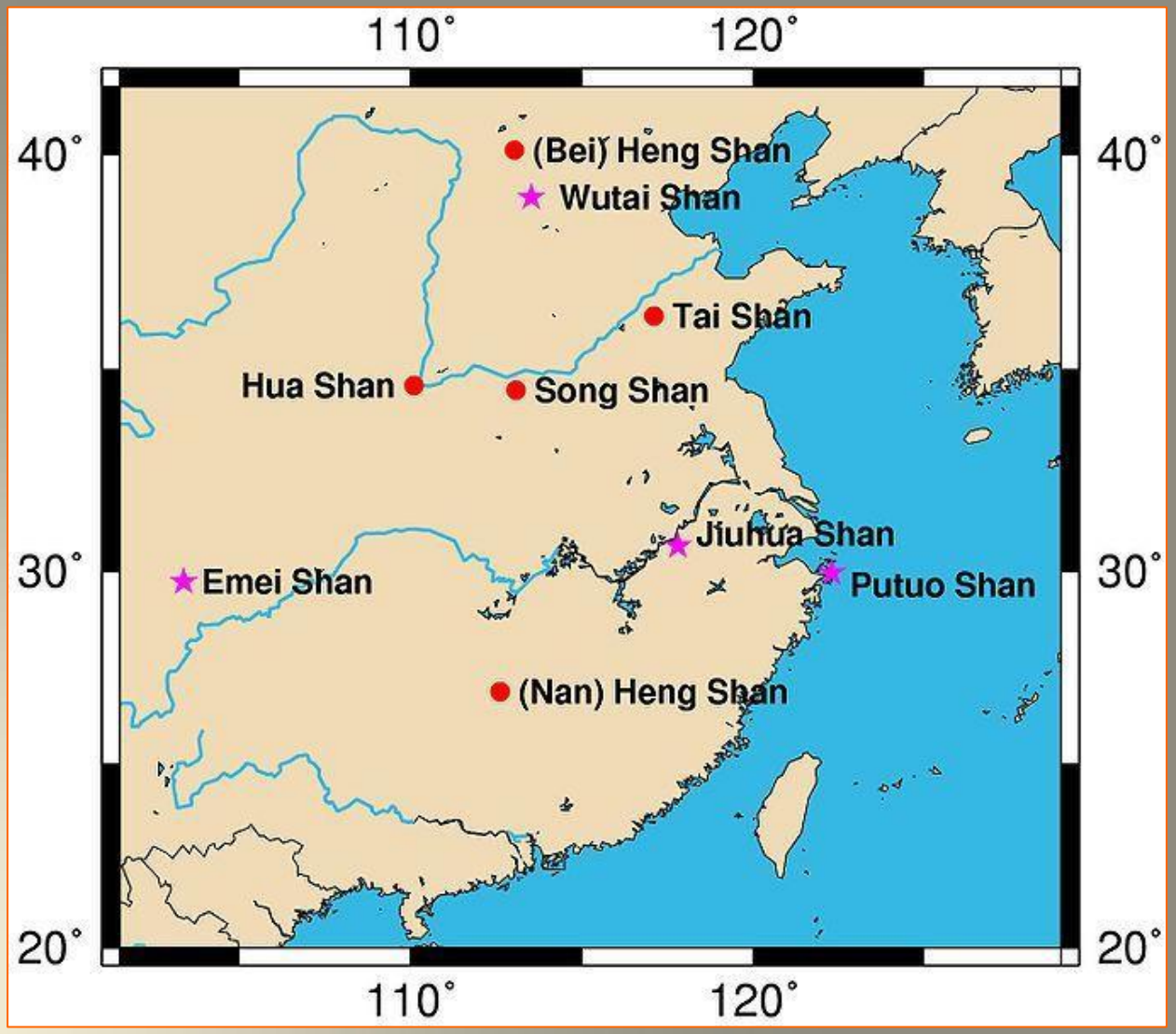


Shitao, *Cascata sul monte Lu*
collezione privata

Shitao

Sōng gé lí quán

Mappa delle montagne sacrecinesi



Le 4 montagne sacre del buddhismo cinese

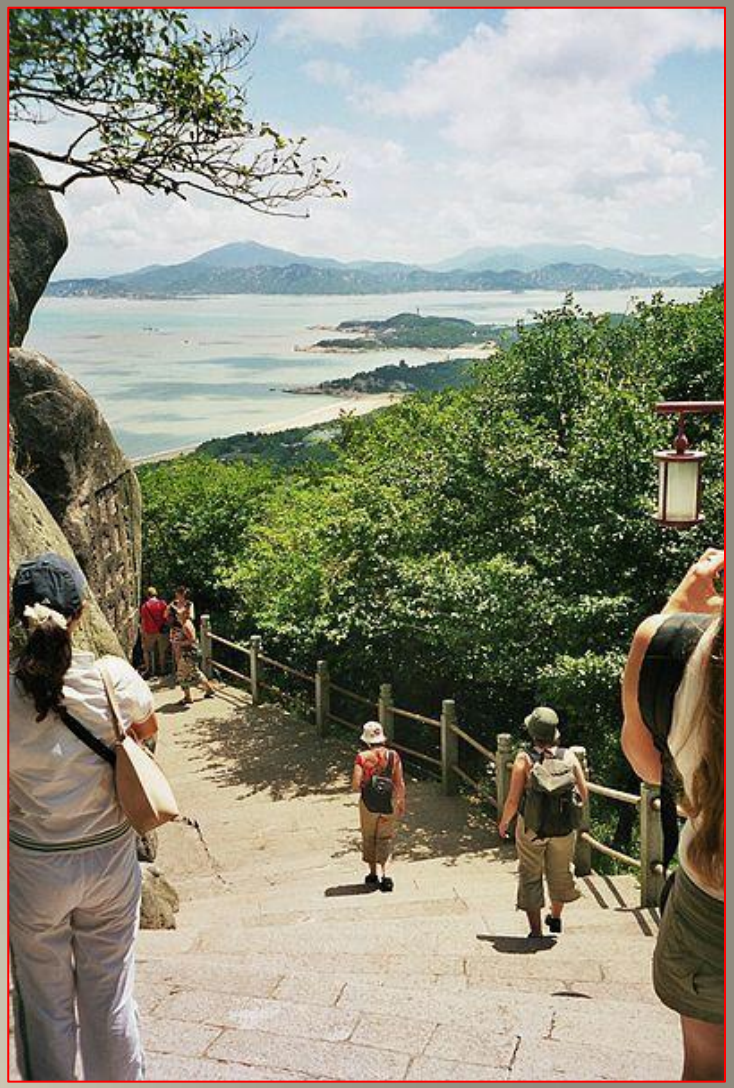
Monte		Provincia	Altitudine
Jǐuhuá shān	九华山	Anhui	1.341
Éméi shān	峨嵋山	Sichuan	3.099
Pǔtúo shān	普陀山	Zhejiang	284
Wǔtái shān	五台山	Shanxi	3.058

Jǐuhuá shān (九华山)

Montagna delle nove glorie

Éméi shān(峨嵋山)
Montagna superba

Pǔtúo shān (普陀山)



Wǔtái shān (五台山)
Montagna delle cinque terrazze

Le 5 montagne sacre taoiste

Tài Shān, 泰　山　, “Montagna della Pace”, Shandong, 1545 m. (Dōng Yuè, Grande Montagna dell’Est)

Heng Shān Bei, 恒　山　, “Montagna perenne”, Shanxi, 2017 m. (Běi Yuè, Grande montagna del Nord)

Huà Shān, 华山, “Montagna dello Splendore”, Shanxi　, 1997 m. (Xī Yuè, Grande montagna dell’Ovest)

Heng Shān Nan, 衡　山　, “Montagna dell’Equilibrio”, Hunan , 1290 m. (Nán Yuè, Grande montagna del Sud)

Sōng Shān, 嵩山, “Montagna altera”, Henan , 1494 m. (Zhōng Yuè, Grande montagna del Centro)

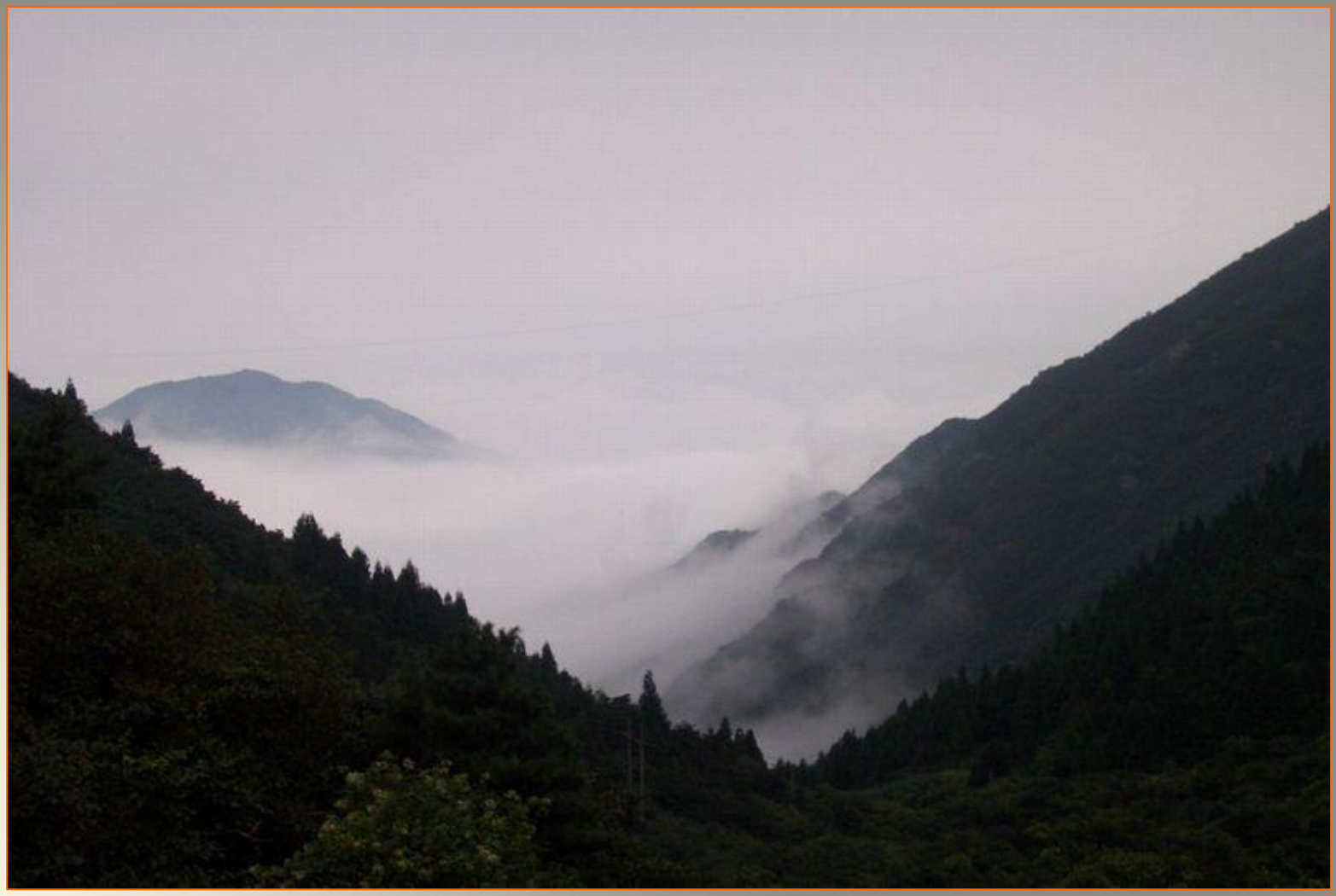
Cfr. i resoconti di Xú Xiákè (徐霞客,1587-1641), *Peregrinazioni in luoghi sublimi*, tr., Milano, Rizzoli 1997

Tài Shān (泰　山)
Montagna della Pace, 1585 m.

Tài Shān

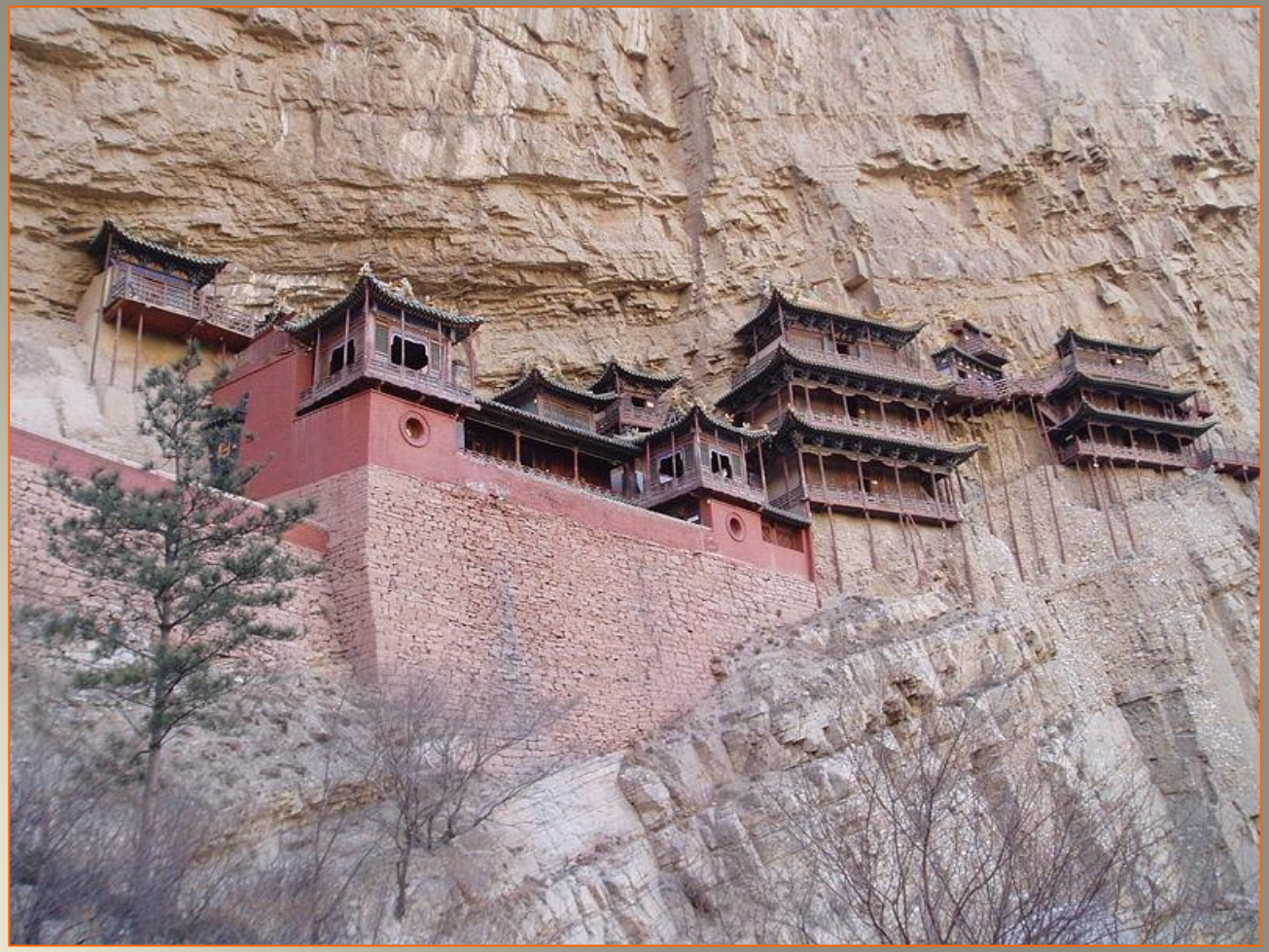
(scalinata di 6000 gradini)

Heng Shān (nan) 衡山
Montagna dell'Equilibrio, 1290 m.



Heng Shān (bei) 恒山

Montagna perenne, 2017 m.



Huà Shān (华山)
Montagna dello splendore, 2154 m.

Huà Shān

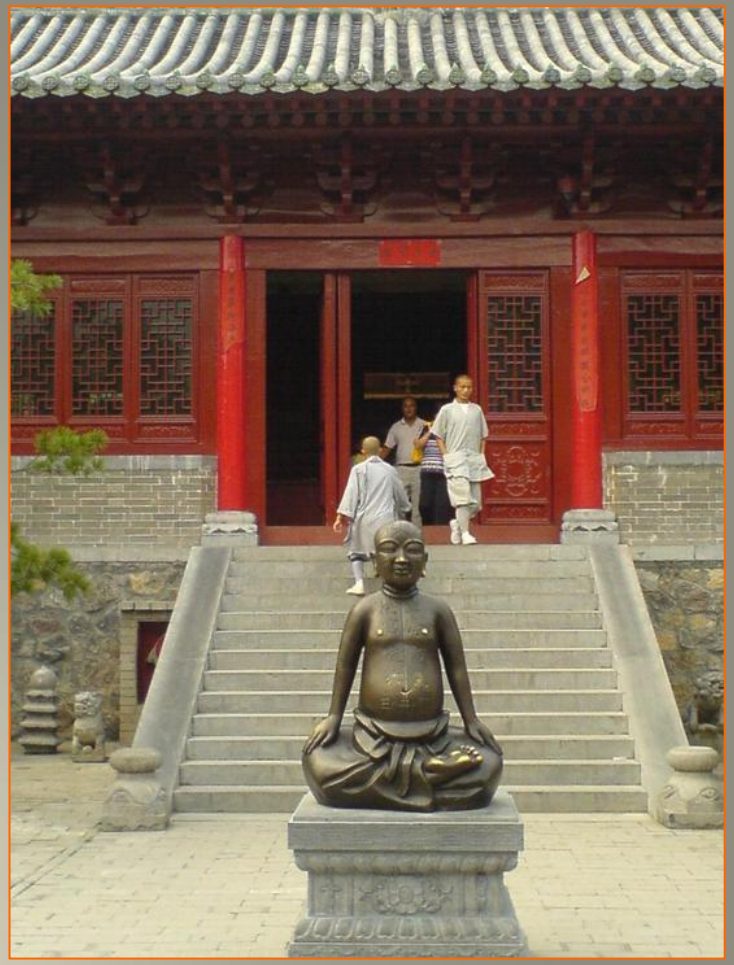
Huà Shān

Sōng Shān 嵩山

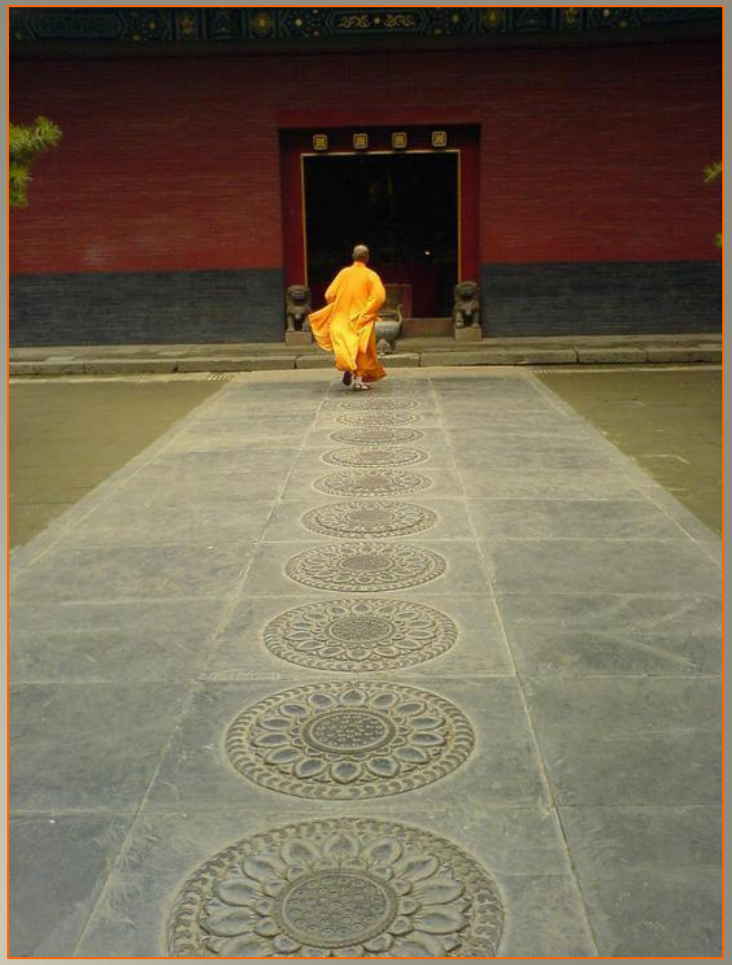
Montagna altera, 1494 m.

Sōng Shān 嵩山

(Monastero di Shao Lin)



Sōng Shān
Shao Lin



shintō, 神道, ovvero: *kami no michi*

Venerazione di:

1) **montagne** (*yama no kami*) come luoghi da cui discende l'
2) **acqua**, necessaria alla sopravvivenza, perché alimenta le
3) **piante** di cui si alimentano gli esseriviventi

NB.: in primavera, con lo scioglimento delle nevi, gli *yama no kami* scendono in pianura e diventano *ta no kami*, divinità dei campi.

Fujisan (yama),富士山, 3776 m.

Nantai san 男体山, 2486 m.

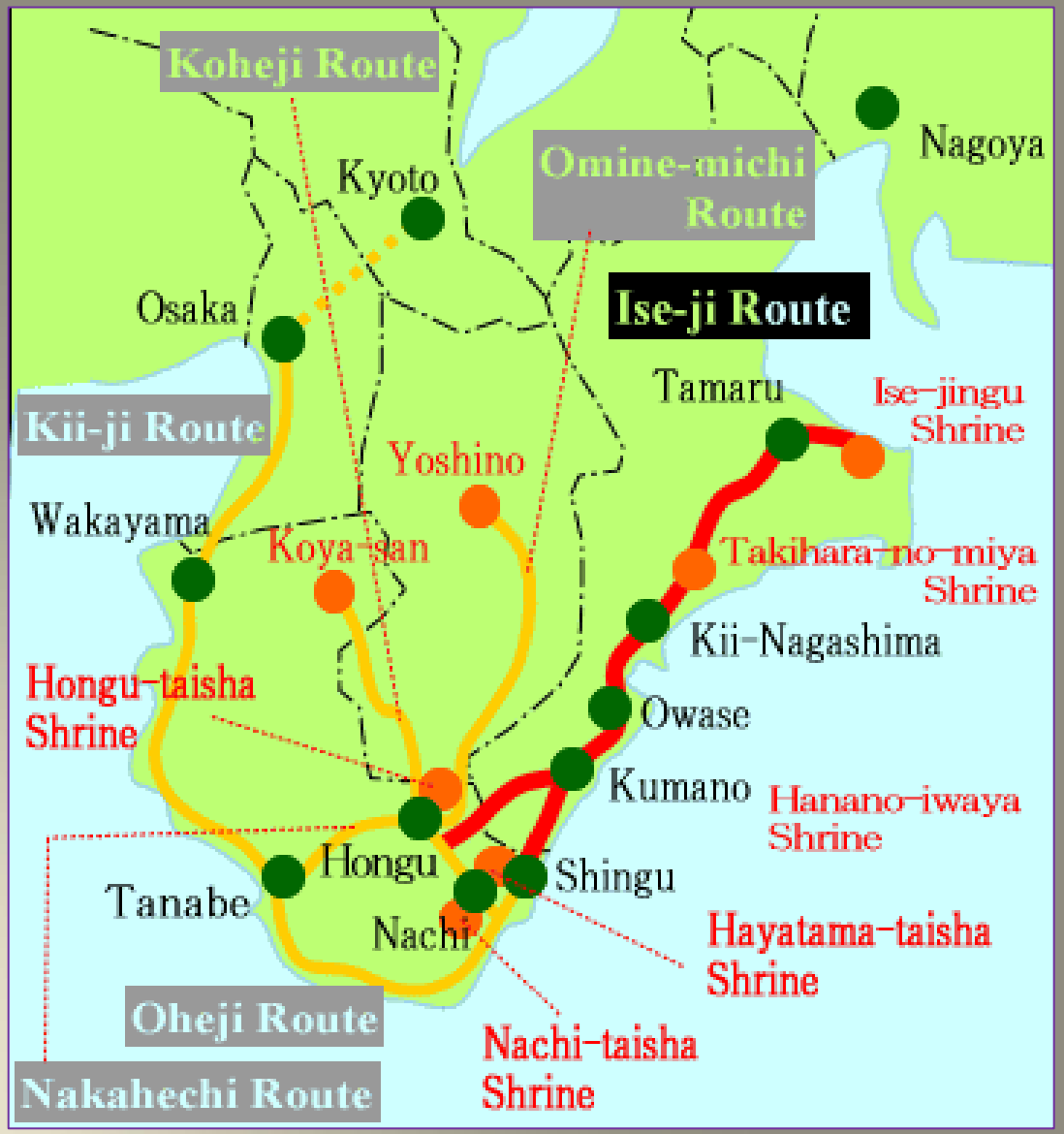
Nantai san

Suiseki, 水石 (acqua-pietra)

suiseki

Regione del Kansai 関西

Kumano kodō (熊野古道)



Yoshino-Kumano

I tre itinerari del Kumano kodō

- La via **Kiji** si snoda lungo la costa occidentale della penisola fino alla città di Tanabe dove si biforca in "Nakahechi" e "Ohechi". La via "Nakahechi" conduce alle montagne interne verso Kumano Hongū Taisha, mentre la via "Ohechi" continua verso sud lungo il litorale. La via "Nakahechi" era l'itinerario più popolare usato dai pellegrinaggi da Kyoto, antica capitale del Giappone. La più antica memoria dell'uso di questa strada risale al X secolo.

- La via **Kohechi** (70 km.) è il collegamento più breve tra Koyasan al Kumano Sanzan. Va da nord a sud e attraversa tre passi di oltre mille metri s.l.m.

- La via **Iseji** collega Ise Jingū (il santuario di Ise) con il Kumano Sanzan: incompiuta fino al XVII secolo, faceva parte del pellegrinaggio a Saikogu, un tempio collegato con il Kumano

Il complesso del *Kumano Sanzan*

Wakayama Prefecture

- Kumano Hayatama Taisha (Shingū, Wakayama)
- Kumano Hongū Taisha (Tanabe, Wakayama)
- Kumano Nachi Taisha (Nachikatsura, Wakayama)

Kumano Hayatama Taisha
(Shingū, Wakayama)

Kumano Hongū Taisha
(Tanabe, Wakayama)

Kumano Nachi Taisha
(Nachikatsura, Wakayama)

Kumano kodō

Kumano kodō

Kumano kodō

Kumano kodō

Nachi no Taki, 那智滝

cascata di Nachi

Nachi no Taki (133 m.)

Nachi no taki

Il *torii* (鳥居) di Nachi no taki

Yamabushi

(山伏, lett.: «incline alla montagna)

yamabushi contemporanei

Gruppo di y*amabushi* in cammino

shugendō 修験道

- ***shugendō*** (lett.: “la via del potere spirituale mediante l’ascesi) è una Scuola secondo la quale l’illuminazione consiste nel raggiungimento di un’unificazione mistica con i *kami*, in particolare con quelli delle montagne, delle rocce e delle cascate.
- Si ritiene che il primo ad elaborare una dottrina dello Shugendō sia stato **En no Gyōja**, nato nel 634 d.C., a cui è attribuito lo scritto non-canonico *Sutra dell’infinta vita del Triplice Corpo*. Nel 1613 (periodo Edo) lo Shugendō fu regolarizzato associandone i templi a quelli delle Scuole del Buddhismo Shingon e Tendai.
- Attualmente i templi più importanti dello Shugendō sono il **Kinpusen-ji** (provincia di Yoshino) associato alla Scuola Tendai, e il **Daigo-ji** (Fushimi ku, Kyoto) associato alla Scuola Shingon.

Kinpusenji
(Yoshino, prefettura di Nara)

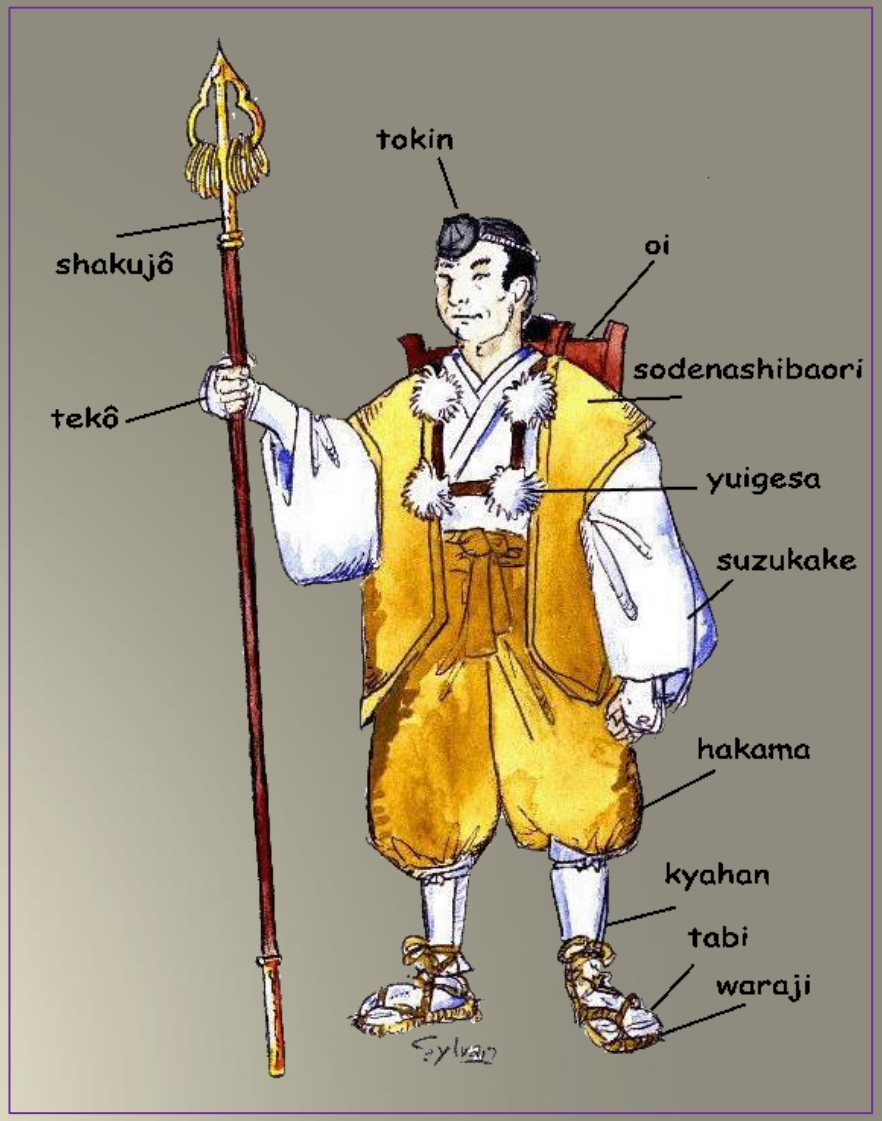
Daigo-ji
(Fushimi, Kyoto)

Praticanti lo *shugendō*: *shugenja*（修験者）

- *yamabushi*, 山伏, (o: 山臥)
- *sendatsu*, 先達: guide dei pellegrinaggi
- *ubasoku*, 優婆塞: monaci non ordinati
- *hijiri*, 聖: 'sant'uomini' solitari

+ musicanti ciechi, esorcisti, eremiti, sciamani

Attrezzatura dello *shugenja*



Attrezzatura dello *shugenja*

① 頭襟 : *Tokin*: piccolo cilindrico nero in fronte (amuleto e bicchiere)
② 篠 懸 : *Suzukake*: mantello di canapa
③ 結袈裟: *Yuigesa*: quadrato di stoffa da mettere sulle spalle
④ 法螺 : *Hora*: conchiglia per suonare la sveglia o l'adunata
⑤ 最多角念珠 : (*Irakata*) *nenjyu* : rosario a 108 grani
⑥ 錫杖 : *Shakujō*: bastone con in cima anelli
⑦ 螺緒 : *Kai no o* (cordoni appesi alla conchiglia):

- 15 cm. = Buddha come "corpo di conoscenza" (*chi tai jo butsu*);
- 112 cm. = Buddha come "corpo della natura innata o Assoluto" (*ri tai soku butsu*)

⑧ 蒲葵扇 : *Hokikan*: scatola portaoggetti
⑨ 檜扇 : *Hisen*: ventaglio per attizzare il fuoco
⑩ 八目草鞋 : *Yatsumewaraj*: sandali di paglia
⑪ 手甲: *Tekō*: bracciali
⑫ 引敷 : *Hisshiki*: quadrato di pelle di daino per sedersi
⑬ 脚半 : *Kyahan*: gambali

Pellegrinaggi: *mine iri* 峰

1°: **primi di aprile**:
on to hiraki no mine: “apertura delle porte”

2°: **fine aprile/primi di maggio**:
go kegu no mine:” pellegrinaggio dell’offerta di fiori”

3°: **fine maggio/primi di giugno**:
go eigu no mine: “pellegrinaggio dell’offerta alle immagini sacre”

4°: **6 luglio/fine agosto**:
“pellegrinaggio d’autunno”

mine iri

峰入は宮も草鞋(わらぢ)の旅路かな
mine-iri wa / miya mo waraji / mo tabiji kana

Entrando nella montagna…
Venendo dal tempio
Con sandali di paglia

Nishiyama Soin, 西山宗因 (1605 - 1682)

mine iri

月待や梅かたげ行く小山伏
tsukimachi ya / ume katageyuku / koyamabushi

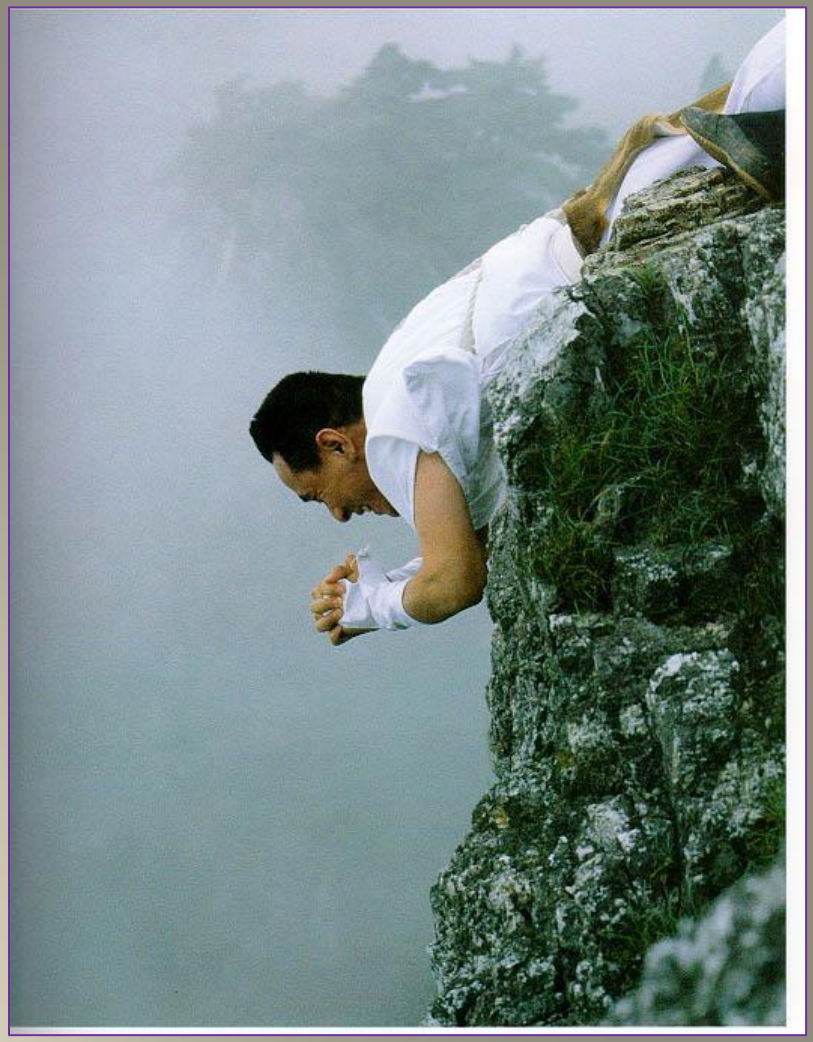
ritrovarsi al sorgere della luna…
portando un ramo di pruno
asceti della montagna

Bashō Matsuo 松尾　芭蕉 (1644-1694)

shugenja prima di un pellegrinaggio

shugenja in parete

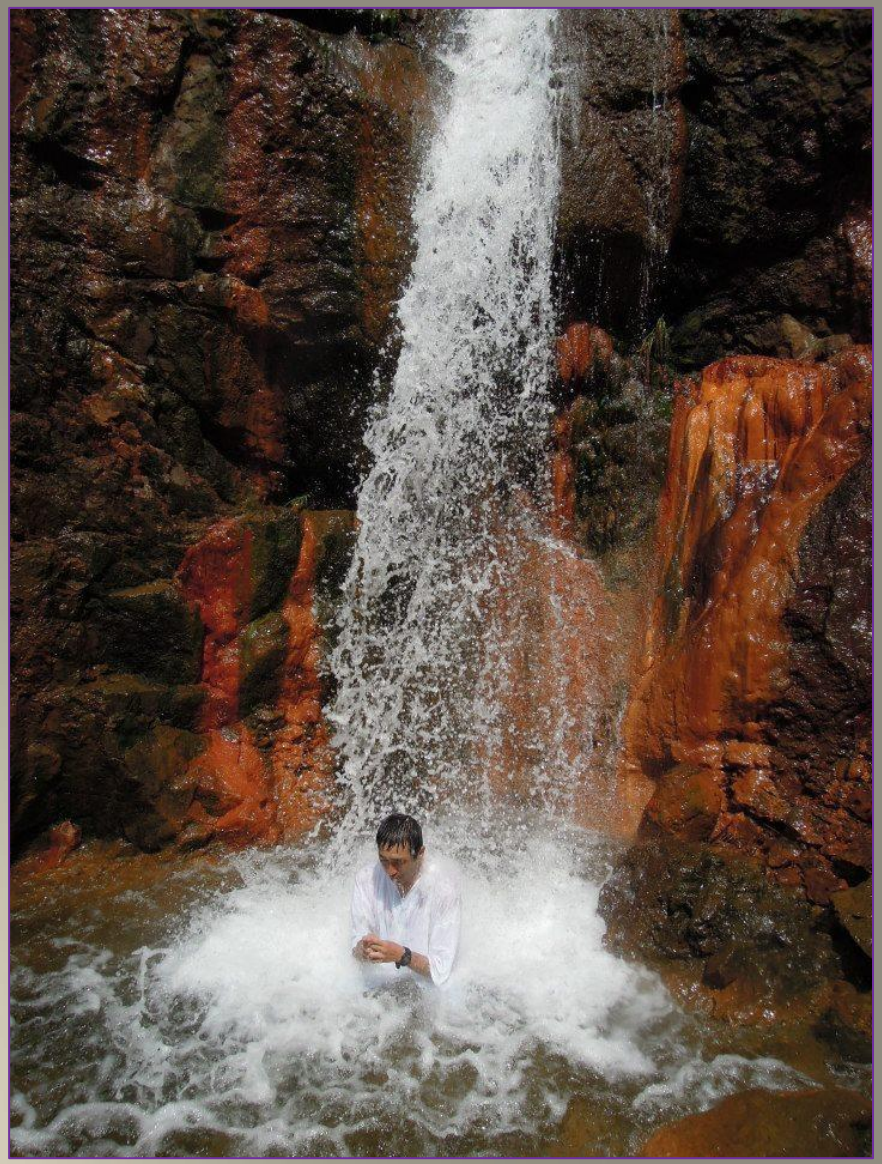
shugenja alla prova del vuoto



shugenjia in sosta

shugenjia in *taki gyo*

prova della cascata



taki gyo

taki gyo

taki gyo

Dōgen (XIII sec.)
Shōbōgenzō cap. *Sansuikyo*

“Tanto nel passato quanto nel presente le montagne sono la dimora dei grandi saggi”